



## LE PULIZIE DI CASA

di Massimo Palazzo



Per la maggior parte delle famiglie le pulizie sono una normale routine mentre, a casa nostra la mania dell'ordine e del pulito di mamma ha condizionato modo di vivere e gesti quotidiani, trasformando una normale abitazione in un insieme di camere aseptiche da vedere, non toccare, usare il meno possibile e nonostante i sacrifici, il risultato del suo lavoro e della nostra condotta non era mai ottimale. L'impresa di pulizie si metteva in moto dopo la colazione che avveniva sempre presto giorni feriali compresi, cominciava con le finestre aperte fino a mezzogiorno in qualsiasi stagione per il cambio dell'aria, coperte lenzuola e materassi lasciati all'aperto, quest'ultimi battuti a forza con il battipanni prima di tornare al loro posto, una settimana da un lato e l'altra dall'altro, lavaggio di tutti i pavimenti, pulizia di lampadari e lampadine, porta d'ingresso lucidata internamente ed esternamente, pulizia dello zerbino, il campanello d'ottone lucidato, la scala esterna e il pianerottolo lavati, tolta tutta la polvere, particolare attenzione ai vetri, lucido sui mobili ogni giorno, bagno pulito e disinfettato cera e lucidatrice per i pavimenti sempre anche più volte nello stesso giorno. Non c'era la disponibilità di attrezzi e detersivi di oggi tuttavia, la polvere, il calcare e lo sporco con l'olio di gomito e la dedizione totale erano come la nostra volontà e rassegnazione sconfitti. Ogni qualvolta ritornavamo a casa le raccomandazioni per non sporcare, non strisciare i pavimenti, non lasciare niente fuori posto era un ordine preciso ed inequivocabile, quando andavo nelle altre case trovavo scioccante il contrario di tutto questo. Al rientro per pranzo trovavamo una casa immacolata dove era tassativamente vietato entrare con le scarpe, la quantità di cera impiegata era tale che nonostante usassimo le pattine risultava faticoso rimanere in piedi su pavimenti talmente lucidi che bisognava quasi mettersi gli occhiali scuri per il riflesso. Finito di pranzare lavava i piatti a mano, la lavastoviglie non l'ha mai voluta, riapriva le finestre per fare uscire gli odori del cibo, se veniva qualcuno a trovarci, quando se ne andava lavava e rilucidava i pavimenti perché erano entrati con le scarpe. Questo era quello che succedeva dal lunedì al venerdì mentre al sabato, giornata per noi fantozziana, le pulizie avevano una cura maggiore che lei chiamava di fino. Siccome la maggior parte delle volte questa era la sera dedicata al ballo con papà, doveva prepararsi, per poterlo fare doveva finire di pulire e sistemare tutto presto. Questo comportava un nostro rientro anticipato dai giochi che, in qualsiasi stagione voleva dire essere già lavati ed in pigiama alle quattro del pomeriggio. Nel suo programma e nelle sue intenzioni a quell'ora tutto doveva essere perfetto così, poteva finalmente dedicare del tempo a se stessa. Per me che non volevo stare in casa nemmeno un

minuto era una tragedia vedere dal terrazzo soprattutto d'estate gli altri bambini giocare. Provavo una rabbia ed una ribellione incredibile, ho odiato quel giorno e talvolta anche lei e ho fatto fatica a togliermi una specie di apprensione all'arrivo del fine settimana con il passare degli anni. Ma il top delle sue manie era il divano del salotto che era per bellezza e per gli invidiati ospiti, noi non ci potevamo sedere, soddisfazione che con la massima attenzione era riservata solo a natale, per tutti i restanti giorni dell'anno lo guardavamo e lo ammiravamo. Non c'è stata nessuna possibilità finché siamo rimasti in quella casa di farle cambiare idea, il divano è rimasto al suo posto rispettato, venerato e nuovo. Ad ogni cambio di stagione c'era il cambio di abbigliamento, il riordino accurato di armadi e cassetti, deodoranti nuovi, pulizia dei tappeti tende e coperte mentre, ogni due anni venivano gli imbianchini e questo, per almeno una settimana provocava la catastrofe perché una volta finito il loro lavoro dovevamo subire i disagi dei terremotati prima di tornare alla normalità. Gli indumenti avevano una cura particolare, i colli delle camicie erano lavati prima a mano poi in lavatrice, ci volle un po' di tempo prima che questo elettrodomestico conquistasse la sua fiducia, tutto stirato e messo in ordine negli armadi, niente doveva rimanere in vista. Il suo era un lavoro minuzioso alla ricerca della perfezione, nonostante tutto questo impegno, trovava il tempo per lavorare a maglia, andare dalla parrucchiera tre volte la settimana, fare la spesa tutti i giorni preparare pranzo e cena, aiutarci a fare i compiti e presentarsi al ritorno di papà sempre ben vestita, pettinata e truccata. La pulizia personale sua e nostra era impeccabile. Papà sembrava un manichino tanto era in ordine, scarpe lucide, camicia stirata alla perfezione, giacca e cravatta, noi sempre con vestiti puliti e profumati. La precisione non le faceva difetto nemmeno per le gite del fine settimana, delle vacanze al mare, tutto organizzato e tenuto in ordine in modo maniacale. Gli insegnamenti per la pulizia personale sono stati severissimi, con l'età e i cambiamenti familiari quella per la casa si è un po' attenuata, le conseguenze non sono state così catastrofiche su di noi per fortuna. Io sono ordinato, adoro la casa pulita, in ordine ma vivibile, i divani sono diventati la mia passione, mia sorella che ha subito maggiormente le regole di mamma essendo più grande di me, lascia molta più libertà alle figlie e al marito e non si danneggia l'anima per la perfezione. Qualche insegnamento e tanta sofferenza sono serviti, un po' meno e diluiti nel tempo avrebbero avuto lo stesso buon risultato ma, alla mamma si perdona tutto.